La Notte Santa a Leonessa Sabato 20 luglio 2013 «La fede è un dono da riscoprire, da coltivare e da testimoniare»



LA VIRTU' DELLA FEDE

La fede cristiana consiste in un'affermazione prodigiosa: Dio ha oltrepassato la soglia del creato divenendo uno di noi. Nessun uomo avrebbe potuto mai immaginare un evento così grandioso, quello che Dio si sarebbe fatto conoscere in se stesso, così come Egli è. Quante volte ciascuno di noi ha pensato, specialmente di fronte alla incredulità del mondo o ogni qual volta siamo stati scossi nella nostra vita da eventi ingiusti e che hanno minato la nostra serenità: se Dio si facesse vedere... mi rispondesse... se intervenisse....

Il massimo di ciò che Dio può rivelare è l'INFINITO, cioè se stesso ed è questo che Dio ha fatto "personalmente" per mezzo di Gesù Cristo che è la Parola fatta carne. 1 "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato" 2.

LA FEDE È DONO

Dio si dona non si vende. E queso dono, grandioso per ogni uomo, è la GRAZIA che ci è stata donata nel Battesimo; la risposta che Gesù dà a Nicodemo è emblematica: "Se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio"³. La fede è quindi Grazia che Dio concede nel Battesimo che diventa la "Chiave" per accedere a Dio e riceverlo in se stessi. Il Battesimo dato ai bambini è amministrato nella fede della Chiesa e della famiglia che lo chiede; il bambino viene assimilato a Cristo e entra nella grande famiglia umana che è la Chiesa e può chiamare Dio col nome di "Abbà" (papà) come dice San Paolo⁴. Gesù riassume tutta la vita del cristiano nell'atto di fede: "Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'Unico Vero Dio e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"⁵.

¹ Cfr. Gv. 1,1-14

² Gv. 1,18

³ Gv. 3,1-18

⁴ Cfr. Rom. 8,15-16

⁵ Gv. 17,3

Ogni uomo e cristiano deve abbandonare l'illusione che si possa arrivare alla fede col semplice ragionamento. L'uomo può con il lume della ragione arrivare ad affermare che Dio esiste ma ciò che Egli è, è solo dono della Rivelazione e non frutto della mente umana.

LA FEDE E' RISPOSTA

La fede donata nel Battesimo deve progredire con l'accoglienza e la risposta da parte dell'uomo, quindi essa diventa risposta a Dio che parla, è obbedienza alla fede⁶. Obbedienza vuol dire porsi in ascolto e attuare ciò che viene chiesto. La Bibbia ci presenta molte persone chiamate da Dio che hanno saputo abbandonare tutto e mettersi al servizio del Creatore: Abramo, Mosè, Samuele, i profeti. Dio chiama Maria chiedendole di diventare Madre del Verbo. Gli Apostoli, dopo la Pentecoste, interpellano gli uomini annunciando che Cristo è il Signore.

LA FEDE DEVE ESSERE OPERANTE

La fede è il supporto della carità e non ha valore ed è morta senza di essa: "Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa". La maturità di fede si comprende se il cristiano raggiunge il "TU" di Dio attraverso il "TU" del fratello e se riesce a contemplare nel fratello il volto del Cristo sofferente e morente. È Gesù stesso che ci invita a fare questo, soltanto in questo modo potremo entrare nella visione beatifica del Dio Uno e Trino e contemplarlo per l'eternità. Da questo si deduce che il dono della fede ricevuto col Battesimo ha bisogno di terreno fertile per dare frutto; Cristo, con la parabola del seminatore9, vuole che ognuno si confronti con il terreno di cui parla nella parabola, cercando di essere sempre quello fertile per poter accogliere la sua Parola che è Parola di Vita.

⁶ Cfr. Rom. 1,5

⁷ Gc. 3,17

⁸ Cfr. Mt. 25

⁹ Cfr. Mc. 4,1-9

LA FEDE NELL'ANTICO TESTAMENTO

Il popolo eletto nasce da un atto di fede grandioso vissuto totalmente per tutta l' esistenza; Abramo, Padre di ogni credente, ha fiducia totale in Colui che lo chiama a lasciare la sua terra, suo padre e i suoi affetti, per una nuova avventura pur essendo avanti con gli anni e questo SI, si prolunga fino al punto da non risparmiargli l'unico figlio Isacco come vittima sacrificale¹⁰. Nel corso dei secoli la fede del popolo vacilla continuamente, ma Dio, che è Padre buono e misericordioso è sempre pronto a perdonare e a salvare il Suo popolo dalla schiavitù egiziana e babilonese. Essenzialmente nell'Antico Testamento la fede è nel Dio che salva.

LA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento la fede è principalmente adesione a Cristo e alla Sua Parola. Nei Vangeli sinottici molti miracoli sono compiuti per premiare o esaltare la virtù della fede¹¹. La fede serve per la remissione dei peccati¹²; a volte la mancanza di fede rende impossibile il miracolo¹³. Nel Vangelo di Giovanni la fede è "vincolo di unione intima tra il credente e Cristo"¹⁴. Sia il Padre che il Figlio, inviato del Padre, sono oggetto di un medesimo atto di fede. Nei Vangeli si nota il carattere pratico della fede che è impegnativa per tutto l'uomo. Credere significa principalmente fare la volontà di Dio, convertirsi e vivere secondo i dettami del Vangelo. In San Paolo "credere" è quasi sinonimo di professare il Cristianesimo, essa è unita alle altre virtù teologali (speranza e carità) ed è adesione alle verità rivelate e annunziate dai ministri di Dio. Fede è arrendersi a Dio trasformando la propria vita.

¹⁰ Cfr. Gen. 12; 22

¹¹ Cfr. Mc. 5,34-36; Mt. 8,13; Lc. 17,19

¹² Cfr. Mc. 2,5

¹³ Cfr. Mt. 17,19

¹⁴ Cfr. Gv. 6,56

LA FEDE NEL MONDO MODERNO

La fede è sempre la stessa perché Cristo è sempre lo stesso¹⁵; ci può essere solo una nuova intelligenza delle verità che restano immutate. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) molti hanno pensato e si sono illusi che la Chiesa "potesse e dovesse" rinnegare alcune verità "scomode" per tanti uomini o aggiornarle senza aver compreso che ciò non è possibile perché sarebbe voler mutare Dio che è presente dall' eternità. Paolo VI, in uno degli ultimi suoi discorsi prima di ritornare alla casa del Padre, citando San Paolo, ringraziava Dio per aver difeso e conservato la fede¹⁶ e Giovanni Paolo I nell'udienza generale del 13 settembre 1978 diceva: "Quando il povero Papa, quando i vescovi, i sacerdoti propongono la dottrina, non fanno altro che aiutare Cristo. Non è una dottrina nostra, è quella di Cristo; dobbiamo solo custodirla, e presentarla. Io ero presente quando Papa Giovanni ha aperto il Concilio l'11 ottobre 1962. Ad un certo punto ha detto: Speriamo che con il Concilio la Chiesa faccia un balzo avanti. Tutti lo abbiamo sperato; però balzo avanti, su quale strada? Lo ha detto subito: sulle verità certe ed immutabili. Non ha neppur sognato Papa Giovanni che fossero le verità a camminare, ad andare avanti, e poi, un po' alla volta, a cambiare. Le verità sono quelle; noi dobbiamo camminare sulla strada di queste verità, capendo sempre di più, aggiornandoci, proponendole in una forma adatta ai nuovi tempi"¹⁷. Credere non è mai stato facile, perché implica sempre una rinuncia alla propria mentalità per accettare quella di Dio, che è infinatamente superiore e diversa dalla nostra. Credere significa confrontarsi con una realtà che ci trascende e che invita ognuno di noi a trascenderci. In questi ultimi decenni si notano due atteggiamenti umani:

A. La fede, per molti essere umani, sembra quasi inutile in un'epoca tecnologica e progredita come quella odierna. L'uomo si sente padrone di tutto e si illude di possedere il dominio sulle cose,

¹⁵ Cfr. Eb. 13,8

¹⁶ Cfr. Paolo VI, Omelia nella Solennità di San Pietro e Paolo, 29/06/1978

¹⁷ Giovanni Paolo I, udienza generale di mercoledì 13/09/1978

per conseguenza rinuncia a credere nel Suo Creatore e a tutto ciò che Egli dice, visto che l'uomo moderno si sente autosufficiente e sicuro di poter risolvere da solo tutto ciò che è irrisolvibile e ciò che sembra impossibile da risolvere si rimanda all'uomo del domani, sicuri di riuscire col tempo a trovare risposte per tutte le domande dell'uomo, specialmente a quelle che anelano a trovare la risposta per l'immortalità.

D'altra parte l'uomo si sente tormentato dal bisogno di credere, perché tutte le sue realizzazioni ottenute col progresso hanno messo a nudo la povertà e la precarietà dell'essere umano che non riesce a trovare risposte soddisfacenti a rispondere al dramma della sofferenza e della morte. I giovani che avevano creduto nel mito di un benessere senza fine che li aveva portati ad illudersi, facendoli credere appagati per essere riusciti ad esaudire i loro desideri, hanno perso il senso stesso della vita, e da qui derivano i tanti drammi giovanili come il suicidio, la ricerca di un paradiso artificiale come quello della droga e, come spesso siamo costretti a leggere sui quotidiani nel fine settimana, i tanti incidenti stradali che vedono coinvolti quasi sempre dei ragazzi che fanno dell'alcool e della corsa sfrenata i loro idoli. Proprio l'autosufficienza dell'uomo sembra essere nemico della fede che si è rivelata come un boomerang contro l'uomo stesso e da qui il risveglio religioso in tanti giovani anche grazie a figure carismatiche come Giovanni Paolo II.

Che dire al termine di queste breve riflessioni sulla virtù della fede: spetta a noi cristiani ridare al mondo quella fede di cui tutti abbiamo bisogno, come Gesù stesso ci invita a fare chiamandoci "sale e luce del mondo"¹⁸. Il grande teologo e Vescovo napoletano Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti e Vasto dice: "Secondo una suggestiva medievale "credere" significa "COR DARE", dare il cuore, rimetterlo incondizionatamente nelle mani di un Altro...."¹⁹ e ancora, ricordando un grande filosofo S. Kierkegaard dice che

¹⁸ Cfr. Mt. 5,13-16

¹⁹ Bruno Forte, <u>Piccola introduzione alla fede</u>, Jesus Società San Paolo 1992 pag.18

lo stesso sosteneva che "Credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una Voce che grida: Gettati, ti prenderò tra le mie braccia!"²⁰.

L'esempio da cui ognuno di noi dovrebbe attingere per comprendere cosa voglia dire credere è la Vergine Maria, la prima credente e la prima redenta. Basta ricordare la prima beatitudine del Vangelo che troviamo in Luca, è Elisabetta che esalta la fede di Maria proclamandola Beata perché ha creduto alle parole del Signore²¹; la fede è la nota più caratteristica di Maria che l'ha portata a "dare totalmente il suo Cuore al Suo Signore" e potremmo dire tutta la sua vita tanto che Ella è stata pronta ad accogliere il Verbo fatto carne dentro di Lei. Cristo infatti è il frutto della fede eroica di Maria.

Anche noi possiamo essere "eroi" e "beati" se accogliamo la Parola di Dio in noi stessi cioè, se sappiamo pronunciare sempre e in ogni circostanza il nostro SI incondizionato a Cristo che viene nella nostra vita senza chiedere di vedere e essere nel numero di coloro che il Risorto definisce: "Beati quelli che senza aver visto crederanno in me".

²⁰ ibidem

²¹ Cfr. Lc. 1,45

VEGLIA DI PREGHIERA "La fede è un dono... da riscoprire"

CANTO INIZIALE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R. Amen.**

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Guida: Spesso nel nostro cammino di vita e di fede ci ritroviamo come fossimo davanti ad un vuoto, al limitare di un baratro. Abbiamo camminato, magari anche faticato non poco, per credere quel tanto che ci basta per pensare di sfangarla sempre, di uscire vittoriosi in ogni situazione ma ... prima o poi capita la "situazione maledettamente perfetta", quella che ci spiazza e ci coglie impreparati, quella che sembra toglierci la terra da sotto i piedi. Non sempre e per forza è una situazione drammatica o dolorosa; in fondo basta poco a noi, cristiani di oggi, perché mettiamo da parte la Fede come fosse ormai un ferrovecchio, considerandola un orpello limitato e limitante per la nostra piena realizzazione.

Allora:

1 Lettore

Per le volte che davanti alla critica per la nostra Fede in Te facciamo come Pietro: ci nascondiamo e diciamo "non conosco quell'Uomo".

2 lettore

Per le volte che di fronte a chi ci chiede di dimostrargli il Vangelo del Perdono, del "porgi l'altra guancia" ottiene come risposta la legge dell' "occhio per occhio e dente per dente".

3 lettore

Per tutte le volte che, rincorrendo ogni nuova scoperta scientifica e tecnologica, dimentichiamo che queste sono a servizio dell'uomo e non viceversa, che è "il sabato per l'uomo e non l'uomo per il sabato".

4 lettore

Per la pigrizia che spesso ci spinge a varcare la porta larga del "così fan tutti" invece della porta stretta della "ricerca".

5 lettore

Ma soprattutto per la poca umiltà e la tanta superbia che ci impediscono di *piangere* per una assenza che sentiamo, ma che facciamo fatica ad ammettere a noi stessi: *la tua assenza!*

6 Lettore

C'è qualcuno, Signore, che abbia vissuto, come vivo io, questa fede crocifissa e messa al muro?

C'è qualcuno, Signore, che si sia sentito strappare un amore, un sogno, una speranza e ne sia uscito ugualmente vivo?

Cè qualcuno, Signore, che abbia superato la tentazione del mettere i remi in barca e di navigare a vista, senza più cercare e sperare in terre lontane e mondi sognati?

C'è qualcuno, Signore, che quando tutto sembrava finito si sia ricordato che l'amore è più forte della morte e abbia ricominciato a vivere?

Se c'è stato qualcuno, Signore fammelo conoscere perché possa comprendere come questo sia possibile. Fammelo conoscere perché possa imparare da lui come si possa camminare spediti con le ali al cuore anche quando il piede zoppica. Fammelo conoscere perché, come ad un *BASTONE*, io possa appoggiare su di lui le mie speranze e i miei dubbi.

CANTO: Alleluia, ed oggi ancora

Alleluja Alleluja Alleluja.

Ed oggi ancora, mio Signore, ascolterò la tua Parola che mi guida nel cammino della vita.

Alleluja Alleluja Alleluja.

GESTO

Il brano seguente viene letto dal celebrante con un **BASTONE** in mano a ricordarci che è nel Vangelo che possiamo sempre trovare sostegno vero ed imparziale.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 11-18)

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa, allora, voltatasi verso di Lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

Parola del Signore

Breve pausa o riflessione del presidente

DONNA PERCHE' PIANGI ? HANNO PORTATO VIA IL MIO SIGNORE

Guida: La Fede ha come punto di partenza la ricerca; una ricerca non superficiale ma appassionata che coinvolge tutto se stessi. La Fede è come l'Amore: deve fare gridare di gioia per un incontro o una scoperta e deve provocare le lacrime per una assenza, per una perdita. Ma spesso solo per la Fede abbiamo cucito i nostri sorrisi e prosciugato il serbatoio delle nostre lacrime, privandola così di emozioni. Noi ci ostiniamo a ritenerla un tranquillante dell'anima, un oppio per dimenticare o addormentare i problemi, invece è una grande e rischiosa Avventura dello Spirito. Maria Maddalena ha vissuto questa avventura entusiasmante quanto dolorosa di sentirsi lacerare il cuore e gli occhi per una Assenza. Quando si è accorta di sentire l'Assenza del suo maestro come un fatto per lei insopportabile ecco che è arrivata veramente a Credere. E il suo credere si è manifestato in un pianto e in un grido.

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

1 lettore:

Fino a quando Signore continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto? Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento? Fino a quando su di me trionferà il nemico? Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, conserva la luce ai miei occhi perché non mi sorprenda il sonno della morte, perché il mio nemico non dica: "L'ho vinto!" e non esultino i miei avversari quando vacillo. (Salmo 13, 1-5)

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

2 lettore

"Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza": sono queste le parole del mio lamento. Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi. (Salmo 22, 1-6)

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

3 lettore

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e le mie viscere. Si consuma nel dolore la mia vita, i miei anni passano nel gemito; inaridisce per la pena il mio vigore, si dissolvono tutte le mie ossa. (*Salmo 31, 10-11*)

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

4 lettore

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?". Questo io ricordo ed il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio, ancora potrò lodarlo lui, salvezza del mio volto e mio Dio. (Salmo 42, 4-6)

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

5 lettore

Dirò a Dio mia difesa: "Perché mi hai dimenticato? Perché triste mene vado oppresso dal nemico? Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: "Dov'è il tuo Dio?" Perché ti rattristi anima mia, spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui salvezza del mio volto e mio Dio". (Salmo 42, 10-12)

Tutti: Hanno portato via il mio Signore!

Guida: Dacci Signore la grazia di sperimentare le lacrime versate per Te. Aiutaci ad esprimere la nostra fede non solo con i voli pindarici del pensiero e non solo con i gesti, più o meno eroici, di carità ma anche con l'umile caduta di una lacrima che risvegli in noi il desiderio profondo di colmare con Te un vuoto che abbiamo ed alimenti la fiamma della Speranza.

Tutti: ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha pace finche' non riposa in te!

GESTO

Mentre si esegue un canto, il sacerdote farà il gesto di **BAGNARE GLI OCCHI** dei presenti con l'acqua benedetta posta sull'altare. E' un invito ad alimentare di passione, entusiasmo e sentimento la nostra fragile fede.

CANTO

DONNA CHI CERCHI ? SE L'HAI PORTATO VIA TU, ANDRO' A RIPRENDERLO

Guida: Ecco la tentazione più grande che corriamo quando siamo messi davanti alla scelta della Fede. Non è tanto quella di abbandonarla per strada, di sbarazzarcene in modo magari troppo frettoloso. Piuttosto è quella di entrare nella mentalità del "mi basta". Allora cerchiamo di rivivere il già vissuto, di riesumare ciò che è morto, cerchiamo consolazione nella sterile ripetizione senza entrare nella sfera dell'avventura, dell' avventura della fede.

1 lettore

Quell'avventura di fede che ha sfidato Abramo a lasciare la sua terra e a farsi il primo extracomunitario della storia biblica.

2 lettore

Quell'avventura di fede che ha messo le parole giuste sulle labbra balbettanti di Mosé facendolo diventare il grande condottiero dell'Esodo.

3 lettore

Quell'avventura di fede che ha reso Davide, che era il più piccolo fra i figli di Iesse, il più grande dei Re d'Israele. Tanto grande da sconfiggere il gigante Golia.

4 lettore

Quell'avventura di fede che ha fatto di Maria non una sprovveduta ragazza madre pronta per essere ripudiata da Giuseppe, ma la Madre di Dio.

5 lettore

Quell'avventura di fede che ha trasformato Paolo, dall'aborto quale si riteneva, nello strumento di annuncio di Vita alle Genti.

Guida: La tentazione nostra è quella di evitare questa avventura di fede e di accontentarci di vivere in una storia artificiale con una fede imbalsamata e morta ormai di inedia. Siamo tentati come la moglie di Lot di guardare indietro, al passato divenendo così una statua di sale, immobile e morta.

Tutti: andrò a riprenderlo

Guida: Ma ecco che la domanda "chi cerchi?" può divenire il motore della nostra fede. Se è finalmente Qualcun Altro, e non noi stessi, che cerchiamo allora inizia il Cammino. Quando smettiamo di tirare Cristo dalla nostra parte e dai nostri bisogni sarà allora, finalmente, Lui ad attrarci. Ma per lasciarsi attrarre nei suoi "cieli nuovi e terra nuova" dobbiamo mollare la presa sul nostro pesante passato. Allora saremo finalmente Uomini di fede e non più bambini perché come dice san Paolo:

Tutti: "quand'ero bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. ma divenuto uomo, cio' che era da bambino l'ho abbandonato". (1 COR 13,11)

Guida: E allora potremo finalmente cantare insieme a Dio:

6 lettore

"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai Marito Mio e non mi chiamerai più mio Padrone". (Os 2,16-18)

CANTO

VA' E DÌ AI MIEI FRATELLI

Guida: Basta bocche cucite, stop alle labbra sigillate; la fede per vivere deve essere viva, vivace, in cammino, in continuo movimento e alla ricerca dell' incontro... Quando le lacrime hanno risvegliato in noi il desiderio ed il cuore ci ha spinto a cercarlo davanti a noi, nel passo che dobbiamo ancora fare, ecco che la Parola esce dalle nostre labbra come esigenza.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

1 lettore

Che vivere di fede non è vivere a scartamento ridotto rispetto a chi si affida ad altro.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

2 lettore

Che vivere di fede non è essere incatenati ma piuttosto essere catapultati nell'avventura della vita come con un palloncino in mano che non ci protegge da cadute ma almeno ci incoraggia sempre a rialzarci guardando il cielo.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

3 lettore

Che vivere di fede è una scommessa, non un obbligo.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

4 lettore

Che vivere di fede è un invito forte alla coerenza e all'impegno e non al lasciarsi vivere.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

5 lettore

Che vivere di fede è l'aver gustato anche una sola volta la bellezza del bacio di Cristo ed ora struggersi nel desiderio di riceverne un altro.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

6 lettore

Che vivere di fede è anche avere sempre a disposizione uno spazio ed un tempo per chiedere perdono e perdonare.

Tutti: va' e dì ai miei fratelli

7 lettore

Lettura dal Libro del Profeta Isaia (6, 4-8)

Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalla labbra impure io sono e in mezzo ad un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato". Poi udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?" E io risposi: "Eccomi, manda me!".

Parola di Dio

CANTO

HO VISTO IL SIGNORE

Guida: Luce che brilla nel cuore e nella mente, luce che viaggia e diventa parola e preghiera, luce che passa di mano in mano per annunciare a tutti l'avvento del Giorno nuovo. Che le nostre labbra si aprano alla lode, alla richiesta di perdono, alla gioia e al pianto e che i nostri occhi contemplando possano dire "Ho visto il Signore".

GESTO

Mentre si esegue un canto, una lampada verrà passata di mano in mano e per un poco ognuno pregherà tenendola in mano (in silenzio o esprimendosi ad alta voce, come ritiene meglio). Al termine la lampada verrà posta sull'altare e concluderemo con il PADRE NOSTRO.

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo Spirito

Il Dio di ogni consolazione disponga nella sua pace i vostri giorni, e vi conceda i doni della sua grazia.

R. Amen.

Vi liberi sempre da ogni pericolo e confermi nel suo amore i vostri cuori.

R. Amen.

Vi colmi di fede, speranza e carità, perché sia ricca di opere buone la vostra vita, e possiate giungere alla gioia della vita eterna.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ♣ e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

IL ROSARIO DELLA FEDE

Preghiamo cinque misteri scelti dal Vangelo, come esempio per mettere in luce l'amore che esprime la fede e l'appartenenza a Gesù.

Primo Mistero: La Tempesta sedata

Essendo poi salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, uomini di poca fede?» Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia. I presenti furono presi da stupore e dicevano: «Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?». (Mt 8, 23-27)

SECONDO MISTERO: GESÙ PERDONA L'ADULTERA

"Gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»." (Gv 8, 3-11)

Terzo Mistero: Gesù moltiplica i pani e i pesci

"Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini." (Mt 14, 13-21)

Quarto Mistero: Gesù istituisce l'Eucaristia

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». (Mc 14, 22-25)

QUINTO MISTERO: GESÙ PERDONA IL LADRONE SULLA CROCE

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23, 39-43)

LITANIE

Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà

Maria, madre di Cristo, luce delle genti Maria, madre di Cristo, sposo della Chiesa Maria, sostegno e difesa di quanti ti invocano Maria, nostra sorella e madre premurosa Maria, causa della nostra letizia Maria, donna guidata dallo Spirito santo Maria, madre del buon consiglio Maria, madre dei fedeli che conduci alla carità perfetta Maria, madre e maestra dei fedeli Maria, madre di Cristo fonte d'acqua viva Maria, madre dispensatrice di grazia Maria, madre di misericordia Maria, madre di riconciliazione e di pace Maria, madre di protezione Maria, madre di intercessione Maria, madre e socia del Redentore Maria, che hai preannunziato la gioia al mondo intero Maria, che hai dato alla luce l' Autore della grazia Maria, segno di sicura speranza Maria, difesa della nostra fede Maria, madre dell' unità dei credenti Maria, che con il tuo esempio ci attiri a Cristo Maria, che ci richiami sul giusto cammino Maria, che per le tue preghiere ci ottieni il perdono Maria, sicuro rifugio nei pericoli della vita

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *perdonaci*, *Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *ascoltaci, Signore*

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, *abbi pietà di noi*

Preghiamo.

O Dio, il tuo unico Figlio ci ha acquistato con la sua vita, morte e risurrezione i beni della salvezza eterna: concedi a noi che con il santo Rosario della beata Vergine Maria abbiamo meditato questi misteri, di imitare ciò che contengono e di ottenere ciò che promettono. Per Cristo nostro Signore. Amen

CATECHESI "La fede è un dono... da coltivare"

					, ,
 	 	 	 	 	. ,

PENITENZIALE "La fede è un dono... da testimoniare"

CANTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Dal libro del Deuteronomio

(5, 1-3.6-7.11-12.16-21a; 6, 4-6)

In quei giorni: Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo dinanzi a voi: imparatele e custoditele e mettetele in pratica. Il Signore nostro Dio ha stabilito con noi un'alleanza sull'Oreb. Il Signore non ha stabilito questa alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti in vita. Egli disse: Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Non avere altri dèi di fronte a me. Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio perché il Signore non ritiene innocente chi pronuncia il suo nome invano. Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato. Onora tuo padre e tua madre, come il Signore Dio tuo ti ha comandato, perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà. Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non pronunciare testimonianza falsa. Non desiderare la moglie del tuo prossimo. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore».

Parola di Dio.

R. Abbi pietà, Signore, contro di te abbiamo peccato.

Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto, perché abbiamo offeso il Signore, gli abbiamo disobbedito. **R.**

Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi; ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. **R.**

Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore. **R.**

CANTO AL VANGELO (Cfr. Gv 8, 12)

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me avrà la luce della vita. **Alleluia**.

Dal Vangelo secondo Matteo

(22,34-40)

In quel tempo, i farisei, udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova : «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose «Amerai il Signore Dio

tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore

Dalla Lettera Apostolica Porta Fidei del Santo Padre Benedetto XVI (n. 6)

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica Lumen gentium, affermava: "Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» non conobbe il peccato e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo, la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga. Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce". L' Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

Sacerdote: Fratelli, col peccato siamo venuti meno agli impegni del nostro Battesimo: preghiamo il Signore perché mediante la penitenza ci ristabilisca nel suo amore. Guarda con bontà, o Signore, questi tuoi figli, nati a nuova vita nell'acqua del Battesimo; come li hai redenti con la tua passione, così rendili partecipi della tua resurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Sacerdote: Ed ora, nello spirito del Vangelo, accostiamoci a Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati mediante il sacramento della penitenza individuale.

Durante le confessioni si può leggere individualmente o comunitariamente i seguenti scritti alternandoli con canti.

Lettera di Giuseppe di don Tonino Bello

Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse, un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio, con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco snello come lo stelo di un fiordaliso? O forse, un giorno di sabato, mentre con le fanciulle

di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della Sinagoga? O forse, un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Quando ti ha ricambiato il sorriso e ti ha sfiorato il capo con la prima carezza, che forse era la sua prima benedizione e tu non lo sapevi... e poi, tu, nella notte, hai intriso il cuscino con lacrime di felicità? Ti scriveva lettere d'amore? Forse sì! E il sorriso, con cui accompagni il cenno degli occhi verso l'armadio delle tinte e delle vernici, mi fa capire che in uno di quei barattoli vuoti, che ormai non si aprono più, ne conservi ancora qualcuna! Poi, una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato, sommessamente, le strofe del Cantico dei Cantici: "Alzati, amica mia, mia bella e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia e se n'è andata. I fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro". E la tua amica, la tua bella, la tua colomba si è alzata davvero. È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la mano nella sua e, mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto. Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di: Jahvé, di un Angelo del Signore, di un Mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo, di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento, che vi sovrastava. Poi, ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio, e di dimenticarla per sempre. Fu, allora, che la stringesti per la prima volta al cuore e Le dicesti tremando: "Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te". Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza:

era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente (...). E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.

Calmati

Se la tua fede vacilla, calmati: Dio ti guarda.
Se tutto sembra finire, calmati: Dio rimane.
Se sei nella tristezza, calmati: Dio è la consolazione.
Se il peccato ti opprime, calmati: Dio perdona.
Se hai i nervi tesi, calmati: Dio è pazienza.
Se nessuno ti comprende, calmati: Dio ti conosce.
Se urgono scelte importanti, calmati: Dio ti guida.
Se sei smarrito, calmati: Dio ti vede.
Se sei in difficoltà, calmati: Dio è provvidente.
Se la malattia ti logora, calmati: Dio guarisce.
Se la croce è pesante, calmati: Dio ti sostiene.
Se la morte ti spaventa, calmati: Dio è risurrezione.
Dio è sempre con noi, ci ama e ci ascolta.

È risorto, non è qui

Dove sei Signore?
Rivelati anche a me.
Ho gli occhi, ma non ti vedo,
odo, ma non ti sento,
ti cerco ma non ti trovo.
Dove sei Signore?
Sono dove tu non vuoi andare,
dove tu non vuoi vedere,
dove tu non vuoi sentire,
dove tu non vuoi perdonare;

non mi trovi perché cerchi solo te, la tua stima, le tue sicurezze, le tue soddisfazioni e ricompense. Mi troverai soltanto quando ti deciderai a non pensare solo a te, ma a me, che sono nel posto dove ti ho salvato: sulla Croce. Vieni, lì troverai me, la mia misericordia, la mia e la tua risurrezione. Ti aspetto e sarai beata.

La fede ci fa vedere Dio di Ireneo di Lione

Unico è Iddio, che con il Verbo e la sapienza tutto ha fatto e ordinato. Egli è il Demiurgo, che ha concesso il mondo al genere umano. Non può essere conosciuto in tutta la sua grandezza da coloro che egli ha creato - nessuno ha potuto investigare la sua sublimità, né fra gli antichi né fra i contemporanei -, ma nel suo amore lo si può conoscere per mezzo di colui per cui tutto ha creato. Questi è il suo Verbo, nostro Signore Gesù Cristo, che negli ultimi tempi si è fatto uomo tra gli uomini, per unire il principio alla fine, cioè l'uomo a Dio. Per questo i profeti, ricevuto da lui il dono profetico, annunciarono la sua venuta nella carne, venuta che ha stretto in comunione e unità Dio all'uomo, secondo il beneplacito del Padre. Fin dall'inizio, il Verbo di Dio aveva preannunciato che Dio si sarebbe fatto vedere dagli uomini sulla terra (Bar 3,38), avrebbe conversato con loro e si sarebbe trattenuto in colloqui con l'opera da lui modellata per salvarla e accoglierla in sé, liberandoci dalle mani di tutti quelli che ci odiano (Lc 1,71), cioè da ogni spirito di trasgressione, facendo sì che noi gli serviamo in santità e giustizia tutti i giorni della nostra vita (Lc 1,75); così l'uomo, stretto allo Spirito di Dio, può accedere alla gloria del Padre... I profeti annunciarono dunque che Dio si sarebbe mostrato agli uomini, come il Signore

stesso dice: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8). Ma nessuno può vedere Dio in tutta la sua grandezza e nella sua gloria ineffabile, e continuare a vivere (Es 33,20); il Padre è inaccessibile, ma nel suo amore, nella sua benignità e onnipotenza, anche questo concede egli a chi lo ama; cioè: vedere Dio - e per questo i profeti profetavano - poiché ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio (Lc 18,27). L'uomo da sé non può vedere Dio; ma Dio, se vuole, può farsi vedere agli uomini: a chi vuole, quando vuole e come vuole. Dio può tutto: è stato visto allora nello spirito profetico; viene visto ora, per mezzo di suo Figlio, in modo consono all'adozione; sarà visto nel regno dei cieli secondo la sua paternità: prima lo Spirito disporrà gli uomini al Figlio di Dio, poi il Figlio li condurrà al Padre, il Padre donerà loro l'incorruttibilità e la vita eterna, che deriva solo dalla visione di Dio.

Chi vede la luce sta nella luce e partecipa alla sua chiarezza; così chi vede Dio è in Dio e partecipa al suo splendore. Ma lo splendore di Dio dà la vita: chi vede Dio, perciò, ha la vita. E così, colui che è inaccessibile, incomprensibile e invisibile, si rende visibile, comprensibile e accessibile agli uomini, per vivificare chi lo vede e lo contempla. Se infatti la sua grandezza è insondabile, la sua bontà è tuttavia ineffabile; per questa sua bontà si fa vedere e dona la vita a chi lo vede. È impossibile vivere senza vita, ma l'essenza stessa della vita deriva dalla partecipazione stessa a Dio, e la partecipazione a Dio consiste nel vederlo e nel godere della sua bontà. Così gli uomini vedono Dio per poter vivere; questa visione li rende immortali e li fa giungere fino a lui.

Fermi e forti nella fede di Policarpo

Fratelli, restiamo sempre saldamente attaccati alla nostra speranza e al pegno della nostra giustizia, Cristo Gesù che portò nel suo corpo i nostri peccati sulla croce (1Pt 2,24), lui che non ha mai peccato e nella cui bocca non fu trovato inganno (1Pt 2,22); ma per noi, affinché viviamo in lui, ha tutto sopportato.

Siamo dunque imitatori della sua sapienza e, se soffriamo per il suo nome, glorifichiamolo. Lui stesso ci si è presentato come modello e a lui abbiamo creduto. Vi esorto tutti a obbedire alla parola di giustizia e a perseverare nella pazienza, come avete visto coi vostri stessi occhi non soltanto nei beati Ignazio, Zosimo e Rufo, ma anche negli altri che erano tra voi, in Paolo stesso e negli altri apostoli. Siamo persuasi che essi non hanno corso invano, ma nella fede e nella giustizia, e che sono nel luogo che era stato loro promesso, vicino al Signore col quale hanno sofferto. Non hanno amato il secolo presente (2Tm 4,10), ma Cristo che è morto per noi e che Dio ha risuscitato per noi. Restate dunque in questi sentimenti, e seguite l'esempio del Signore, "fermi e saldi nella fede, amando i vostri fratelli, amandovi scambievolmente", uniti nella verità, preoccupandovi gli uni degli altri nella dolcezza del Signore, senza disprezzare nessuno. Quando potete fare il bene, non differitelo, perché l'elemosina libera dalla morte (Tb 12,9). Siate tutti sottomessi gli uni agli altri, conservando una condotta irreprensibile tra i pagani, perché le vostre buone opere (1Pt 2,12) vi attirino la lode e il Signore non sia bestemmiato a causa vostra. Maledetto colui che fa bestemmiare il nome del Signore (Is 52,5). Insegnate a tutti la saggezza nella quale voi stessi vivete... Che Dio, Padre di nostro Signore Gesù Cristo, e lui stesso, il sommo eterno sacerdote, vi faccia crescere nella fede e nella verità, nella dolcezza e senza collera, nella pazienza e nella longanimità, nella sopportazione e nella castità; vi dia parte all'eredità dei suoi santi, e così anche noi con voi, e a tutti coloro che sotto il cielo credono nel nostro Signore Gesù Cristo e nel Padre suo che lo ha risuscitato dai morti. Pregate per tutti i santi. Pregate anche per i re e per le autorità; pregate per coloro che vi perseguitano e vi odiano e per i nemici della croce; così il frutto che voi portate sarà visibile a tutti e voi sarete perfetti in lui.

Sacerdote: Fratelli e sorelle, Dio non rifiuta mai la sua misericordia a chi viene a lui con cuore pentito e volontà di conversione. Anche oggi ci accoglie mentre riconosciamo il nostro peccato e manda nei nostri cuori lo Spirito che ci induce ad invocarlo con il nome di Padre, come ci ha insegnato il Figlio suo Gesù. Preghiamo dunque insieme:

PADRE NOSTRO

Sacerdote: Dio onnipotente e misericordioso, che in modo mirabile hai creato l'uomo e in modo più mirabile lo hai redento, tu non abbandoni il peccatore, ma lo cerchi con amore di Padre. Nella passione del tuo Figlio hai vinto il peccato e la morte e nella sua resurrezione ci hai ridato la vita e la gioia. Tu hai effuso nei nostri cuori lo Spirito Santo, per farci tuoi figli ed eredi; tu sempre ci rinnovi con i sacramenti di salvezza, perché, liberi dalla schiavitù del peccato, siamo trasformati di giorno in giorno nell'immagine del tuo diletto Figlio. Noi ti lodiamo e ti benediciamo, Signore, in comunione con tutta la Chiesa, per queste meraviglie della tua misericordia, e con la parola, il cuore e le opere innalziamo a te un canto nuovo. A te gloria, o Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, ora e nei secoli eterni.

R. Amen.

Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo.

R. Amen.

Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e 록 Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO

